



Giuseppe Ciarrapico

Caso Fuggi Il Pds chiede chiarimenti alla Camera

La Camera dei Deputati si occuperà del «caso» Fuggi-Ciarrapico. Ventidue deputati del Pds hanno presentato ieri un'interrogazione al presidente del Consiglio chiedendo il giudizio del governo sugli aspetti più oscuri della vicenda dello sfruttamento termale e industriale delle acque di Fuggi. Come ad esempio le minacce a mano armata di Ciarrapico nei confronti del vicesindaco, o le decisioni del Coreco di Frosinone, in palese contrasto con gli interessi del Comune di Fuggi. Per arrivare poi all'anomalia giuridica del sequestro giudiziario su un bene del patrimonio pubblico indisponibile.

Nell'interrogazione i deputati firmatari, capeggiati dal presidente del gruppo pds, Giulio Quercini, dal vice presidente Luciano Violante, da Natalia Mammone e da Franco Sapio, chiedono inoltre ad Andreotti come sia stata possibile la nomina di Ciarrapico a custode giudiziario del complesso idrotermale e industriale tenuto conto che lo stesso Ciarrapico è il principale azionista e l'amministratore delegato del gruppo «Italfin 80», proprietario di numerose acque minerali in diretta concorrenza con l'acqua di Fuggi. «Ciarrapico - si rievole inoltre nell'interrogazione - è stato più volte condannato per emissione di assegni a vuoto, sottrazione di cose sottoposte a pignoramento e violazione di sigilli. È stato rinviato a giudizio per concorso in bancarotta fraudolenta in relazione al crack del Banco Ambrosiano di Roberto Calvi. Infine è stato oggetto di procedimento penale, poi estinto per prescrizione, per il reato di falso in bilancio in relazione all'acquisizione del pacchetto azionario della "Fredindustria".

La vicenda Fuggi-Ciarrapico - ha poi dichiarato il presidente dei deputati pds, Giulio Quercini - costituisce un emblematico caso nazionale di dissipazione di risorse pubbliche e di "sottomissione" delle istituzioni dello Stato agli interessi di un potente privato. Minacce, improvvisi cambi di orientamento giurisprudenziale sempre in favore di Ciarrapico, è nostra intenzione, e l'interrogazione presentata alla Camera ne è la prima dimostrazione, difendere il patrimonio delle Terme di Fuggi, affinché venga utilizzato a vantaggio di tutta la città e non per pure finalità speculative.

Pochi miliardi e un anno di tempo per catalogare i beni del Comune Contro Census, il Pds propone contratti esterni e software capitolino

Censimento «fatto in casa»

Proposta Pds per censire il patrimonio immobiliare del Comune. Contro la cifra da capogiro chiesta da Census (90 miliardi), l'alternativa economica dei contratti professionali e della valorizzazione dei sistemi informatici dell'amministrazione. Partita in commissione urbanistica e ambiente la discussione sulla variante. Deciso un incontro con la Regione sui parchi, ma il dibattito si è arenato su Veio.

MARISTELLA IERVASI

«Bastano pochi miliardi, contratti professionali, l'uso delle apparecchiature informatiche esistenti, e nel giro di un anno il censimento del patrimonio immobiliare del Comune è bello e fatto». La proposta Pds, presentata ieri in una conferenza stampa, bocchia l'affare Census - il consorzio guidato dalla Fiat - che prevede una spesa di 90 miliardi per censire il patrimonio immobiliare capitolino. La ricetta economica della Quercia punta su un carnet di 500-600 persone a scegliere tra i giovani diplomati (ragionieri, geometri, periti industriali) e neo laureati (architetti, disegnatori). La città verrebbe divisa in lotti o per circoscrizione e i dati sulle unità censite verrebbero raccolti da una équipe di tecnici (della ripartizione, dell'ufficio speciale casa e dei tecnici del Piano regolatore), incaricata dell'assemblaggio dei dati nei sistemi informatici esistenti (Ceu, Geda, catasto urbano e Iapc). Il costo dell'operazione? «Solo qualche miliardo», ha spiegato Esterino Montino, consigliere pds - per pagare l'aggiornamento del software, l'incameramento dei dati e i liberi professionisti, con un forte risparmio e una notevole rapi-



Renato Nicolini



Gerardo Labellarte

da zero quando tutti i beni in possesso fino al 1983-84 sono riportati negli otto volumetti di proprietà della ripartizione?». E ancora, «In sede di approvazione di bilancio il Comune è tenuto ad allegare il proprio patrimonio. Allora dobbiamo credere che le liste di carico presentate in questi anni non sono attendibili». Esterino Montino, Piero Rossetti e Renato Nicolini hanno avanzato anche l'ipotesi di un esposto alla magistratura.

Ma le riserve del Pds sull'affare Census non riguardano solo questi aspetti. Per Rossetti e Montino la delibera sul censimento serve a bloccare la discussione sulla variante di salvaguardia, partita ieri nelle

«La trattativa privata non serve il consorzio Fiat è troppo caro» Iniziato in commissione il dibattito sulla variante di salvaguardia

L'assessore Labellarte «Non voglio vendere le case del patrimonio»

«Non ho nessuna intenzione di vendere le case del patrimonio, semmai si può pensare a vendere gli alloggi di edilizia economica e popolare. Le lettere di fine locazione sono state spedite solo a chi ha una posizione irregolare o non ha mandato la documentazione che gli era stata richiesta, comprovante il non possesso di appartamenti nell'area comunale». Quella degli inquilini di San Lorenzo, Monteverde, Monte Mario, via Giolitti che si sono visti arrivare gli avvisi di sfratto è stata, a sentire l'assessore Gerardo Labellarte, un'inutile trepidazione.

La lettera però è stata ricevuta anche da persone che hanno pagato regolarmente e che hanno spedito tutta la documentazione richiesta. E senza una parola di spiegazione. Abbiamo agito su consiglio dell'Avvocatura. Tra centinaia, migliaia di casi, non posso escludere che ci sia stato qualche errore. In questo caso è opportuno chiarire la propria posizione presentandosi agli uffici della ripartizione. Ma, ripeto, gli avvisi non preludono a nessuna vendita, semmai alla verifica delle diverse posizioni degli inquilini e al rinnovo del contratto quando si accerti che hanno i requisiti ri-

chiesti. Ma per l'affitto di case del patrimonio comunale al momento non sono previsti requisiti particolari. Infatti, ma abbiamo presentato una proposta, che ora dovrà essere discussa in commissione e poi dal consiglio comunale. Il nostro obiettivo è quello di eliminare posizioni di privilegio, come quella di chi possiede case di proprietà e magari subaffitta l'appartamento del Comune o lo tiene vuoto in attesa di utilizzarlo in futuro o lasciarlo ai figli. O anche di chi lo ha occupato abusivamente. Questi alloggi, in attesa che vengano definiti una volta per tutte i requisiti per ottenere un appartamento del patrimonio, pensiamo di usarli per sanare situazioni di emergenza, di famiglie che hanno lo sfratto esecutivo.

Gli inquilini del patrimonio sono spesso famiglie che si sono tramandate l'appartamento da una generazione all'altra. Che succederà a chi non risulti intestatario del contratto d'affitto e non possiede altre case? Bisognerà valutare le diverse situazioni. Si tratta comunque di abusivi, vedremo caso per caso. Ma chi è in regola, lo ripeto e l'ho detto anche al Senato, può stare tranquillo.

Le zone: Palidoro, Castel di Guido, Casaccia Martellona, via Salvati Centri di accoglienza in campagna Città chiusa per gli immigrati

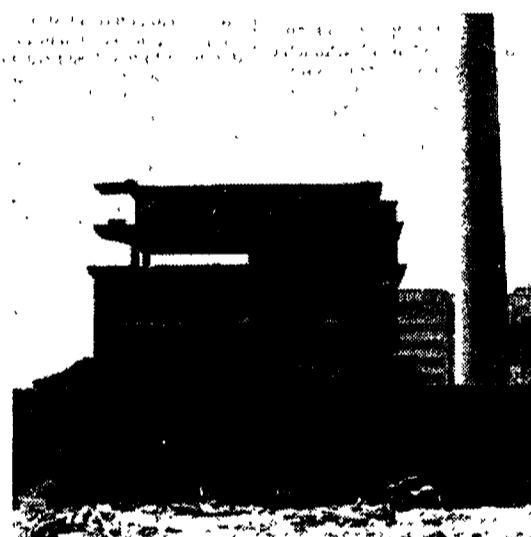
Entro 60 giorni dovrebbero sorgere 5 centri di accoglienza per gli immigrati trasferiti a febbraio negli alberghi. Saranno realizzati a Palidoro, a Castel di Guido in località Comasantone e presso lo «Scatolino», in via Salvati e a Casaccia Martellona. Si tratta di zone lontane dalla città. !.I troveranno «casa» soltanto 400 stranieri. Martedì prossimo saranno pronti i soldi della Regione per Comune e Provincia.

DELIA VACCARELLO

Dopo sette mesi dallo sgombero dell'ex pastificio della Pantanella sorgeranno finalmente i centri di accoglienza per gli immigrati? È quanto ha assicurato ieri l'assessore Azzaro, dopo una riunione con l'assessore regionale Troja, il sindaco Carraro e rappresentanti della Provincia, dei sindacati e degli imprenditori. I centri, che dovrebbero essere pronti dopo 60 giorni dall'arrivo dei finanziamenti della Regione (la delibera che assegna

un totale di 400 presenze. Il costo della realizzazione, assicurò l'assessore ai servizi sociali, non dovrebbe superare il miliardo e trecento milioni, mentre per la gestione, da avviare con le associazioni di volontariato, si prevede una spesa di 400 milioni a centro. Intanto negli alberghi della provincia, in attesa di un tetto più stabile, continuano ad essere ospitati più di mille stranieri. Secondo l'assessore Azzaro, le presenze fino a un mese fa erano tutte al completo, ci sarebbero dunque 1800 immigrati. Il coordinamento degli immigrati invece, più di due mesi fa, aveva segnalato una defezione di 400 stranieri. Quanto costa l'assistenza alloggiativa? Per i primi 45 giorni fu predisposta una delibera di oltre due miliardi. Allora perché non creare temporaneamente i centri, visto che costano molto meno degli alberghi? «Abbiamo utilizzato il tempo per trovare le aree, ma anche se avessimo fatto più presto

eravamo comunque in attesa dei finanziamenti dalla Regione - dice l'assessore Azzaro. Inutile dirlo: adesso, se fossero state trovate 10 aree, e dimezzate le presenze negli alberghi. L'assessore Azzaro invece con i 3 miliardi vorrebbe pagare anche gli albergatori: «Bisogna affrontare l'emergenza e la lunga durata», ha dichiarato. E la Regione? «Se non si realizzano i centri entriamo in un circolo vizioso che non ha fine - ha detto l'assessore Troja - nella stesura della delibera cercheremo una formula perché i fondi possano essere spesi a questo scopo». Troja ha anche in cantiere un disegno di legge per stanziare 15 miliardi in tre anni con l'obiettivo di far sorgere altri centri di prima accoglienza. Mentre la Regione ha in cassaforte 6 miliardi e mezzo da spendere soprattutto per l'inserimento so-



Un'immagine dell'edificio abbandonato all'Ostiese dove dormono 100 algerini

ciale. Il problema dunque è il buco nero dei miliardi da pagare agli albergatori. Su questo problema è intervenuto Alberto Sera della Uil: «Azzaro ha rimesso in discussione l'accordo politico che prevedeva di spendere i primi soldi per i

centri di accoglienza e pensare in seguito alla spesa per gli albergatori. Questi soldi però si possono chiedere al presidente del consiglio che a gennaio si è dimostrato favorevole ad affrontare l'emergenza con l'assistenza alloggiativa».

Italia Nostra I monti del Trullo esclusi dal piano del Comune sulla protezione ambientale

È in pericolo, ed è l'ultima zona verde rimasta in una parte di Roma che di verde ne ha ben poco. Si tratta dell'area dei Monti del Trullo, di cui la collina proprio davanti al Tevere, alle spalle della scuola media Baccelli. A segnalare la situazione di pericolo è stata «Italia Nostra». L'associazione ambientalista in questi giorni si è mobilitata per protestare contro la mancata inclusione della zona nel nuovo piano del Comune per la protezione dell'ambiente. Parlo che da pochi giorni è allo studio, ma che sta già scatenando molte polemiche. La tutela dell'area era invece prevista nel precedente piano, proposto tempo fa dalla quindicesima circoscrizione.

Si tratta quindi di un passo indietro sulla via della creazione di quella sospirata «spina verde» che dovrebbe congiungere tutti i parchi in una linea che va da Villa Pamphili, al Gianicolo, per arrivare infine al Tevere, includendo l'intera Valle dei Casali, di cui la collina del Trullo fa parte. Il colle, che nel piano regolatore è indicato come zona edificabile, senza la «protezione» del Comune si troverebbe in reale pericolo. Ne è proprietaria infatti una società immobiliare. Una speculazione sulla collina del Trullo toglierebbe l'ultima speranza a tutta un'area della periferia di vedere rispettato il proprio diritto al verde.

La proposta di «Italia Nostra» è di creare un parco nella zona, magari valorizzando le sue ricchezze naturali oltre che ambientali. Sul colle, infatti, si trovano alcuni antichi casali abbandonati, uno dei quali del Seicento. E un «pezzo» pregiato, la Torre Righetti, che risale al 1285.

Proposta di Verdi e ambientalisti «Un responsabile per gli affari animali»

Accompagnati dalla coreografia di una pantomina che ha reso la conferenza stampa un dialogo tra i promotori e i giornalisti, i Verdi, insieme a varie associazioni ambientaliste, hanno presentato oggi in piazza del Campidoglio la proposta di una «commissione permanente per gli affari animali», da istituire presso il comune di Roma.

Si tratta di una commissione già istituita e al lavoro in altre capitali d'Europa e d'oltre oceano. Ce n'è già una a Parigi e un'altra a Los Angeles, in California. Quella sollecitata dai Verdi, che dovrebbe riunirsi nelle stanze capitoline, avrebbe il compito di salvaguardare e tutelare gli animali, prevenendo il randagismo e realizzando nuove strutture di ricovero. I Verdi hanno colto l'occasione della colorita dimostrazione per rilanciare una richie-

Decine di testimoni per l'omicidio di Centocelle Ucciso davanti ai clienti del bar ma nessuno denuncia l'assassino

Almeno dieci persone hanno visto morire Giuseppe Sgarra, il tossicodipendente ucciso l'altra sera a Centocelle da un ragazzo che l'ha accoltellato al termine di una lite, per motivi legati allo spaccio della droga. Ed hanno visto in faccia l'assassino, fuggito poi su un ciclomotore. Ma nessuno è intervenuto, nessuno ha chiamato la polizia. Tra i testimoni, anche l'ex fidanzata della vittima.

Decine di testimoni hanno visto senza intervenire. Hanno visto l'assassino, un giovane di circa venticinque anni, avventurarsi sul rivale e colpire due volte con un coltello affilato. Nessuno è intervenuto, nessuno ha mosso un dito per chiamare almeno la polizia. L'omicida è scappato via senza alcuna fretta, mentre Giuseppe Sgarra, ormai agonizzante, si accasciava su un tavolino di quel bar in via delle Orchidee, a Centocelle. E mentre tre ragazzi di passaggio si af-

fannavano a soccorrerlo, stando a quanto riferito da alcuni testimoni, qualcuno del bar ha provveduto a lavare le macchie di sangue, vanificando così l'eventuale intervento della polizia scientifica. La figlia del gestore ha smentito questa testimonianza, ma che le tracce di sangue siano sparite è un dato di fatto.

Erano le 21,30 di mercoledì sera quando Giuseppe Sgarra, 28 anni, tossicodipendente con qualche piccolo precedente per spaccio, è stato aggredito. Aveva un appuntamento con l'assassino, proprio davanti al bar in via delle Orchidee. Questioni da chiarire, forse qualche dose di droga non pagata. Hanno subito iniziato a litigare, qualche spintone, pugni, grida. Poi il ragazzo ha tirato fuori un coltello e si è avventato contro Sgarra, colpendolo con un coltellino affilato, forse un cacciavite. Due ferite. Una al gluteo destro. Al cuore quella mortale. Mentre l'omicida fuggiva, Giuseppe Sgarra è riuscito a trascinarsi fin dentro il bar, accasciandosi poi su una sedia. Tre ragazzi hanno spezzato l'indifferenza generale, sollevandolo di peso e portandolo a piazza Santa Maria Maggiore. Lì l'hanno affidato ad un'ambulanza della Croce Rossa. Ma è morto prima di arrivare al pronto soccorso dell'ospedale Figlie di San Camillo.

Sfratti 100 accusati per false attestazioni

Sono oltre cento i proprietari di abitazioni che sono stati denunciati dall'inizio dell'anno per false attestazioni sullo stato di necessità al fine di sfrattare gli inquilini pur avendo altre proprietà immobiliari. Altre dieci persone sono state denunciate per truffa al Comune per aver usufruito di appartamenti di proprietà comunale pur essendo proprietari di altre case.

Torrespaccata Auto rubate nel deposito della Fiat

Non cercavano soldi, ma macchine, peraltro non ancora immatricolate. I ladri sono riusciti ad entrare la scorsa notte nel deposito di una concessionaria della Fiat in via di Torre Spaccata. E senza essere visti, sono fuggiti poco dopo con il loro «botino», cinque automobili ed un furgone.

Il furto è stato scoperto ieri mattina dalla titolare della concessionaria, Anna Maria Galdiero. Gli agenti di polizia, arrivati sul posto per effettuare i rilievi, hanno scoperto che i ladri sono riusciti a disattivare il sistema d'allarme. Da un primo inventario, effettuato dalla titolare nel deposito dell'autosalone, mancano due «Fiat Uno», due «Tipo», una «Panda» e un furgone «Ducato». Delle sei vetture rubate soltanto la «Panda» era già provvista di targa.